

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

Assessorato del Territorio e dell' Ambiente
Dipartimento dell' Ambiente

L' ASSESSORE

- VISTO** lo Statuto della Regione Siciliana;
- VISTA** la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28;
- VISTA** la legge regionale 10 aprile 1978, n. 2, recante *“Nuove norme per l'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione”*;
- VISTA** la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- VISTA** la Direttiva 2009/147/UE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- VISTA** la Direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011, come modificata della Direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- VISTA** la Legge 22 aprile 1994 n. 146, recante *“Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993”*;
- VISTA** la legge 22 maggio 2015 n. 68, recante *“Disposizioni in materia di delitti ambientali”*;
- VISTO** il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, *“Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica”* come modificato/integrato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 e dal D.P.R. 5 luglio 2019, n. 102;
- VISTO** il D.M. 17 ottobre 2007, recante *“Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciale di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”*, successivamente modificato dal D.M. 22 gennaio 2009;
- VISTE** le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza approvate dalla Conferenza Stato Regioni nel corso della seduta del 28 novembre 2019 e pubblicate sulla G.U. n. 303 del 28 dicembre 2019;
- CONSIDERATO** che le suddette Linee guida *“costituiscono lo strumento di indirizzo per l'attuazione a livello nazionale di quanto disposto dall'art. 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, indicando criteri e requisiti comuni per l'espletamento della procedura di Valutazione di incidenza (VIInCA), di cui all'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120.”*;
- VISTO** il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e sue successive modifiche ed integrazioni recante *“Norme in materia ambientale”*;
- VISTA** la legge regionale 8 maggio 2007, n. 13, articolo 1 *“Disposizioni in favore dell'esercizio di attività economiche in siti SIC e ZPS”*;
- VISTA** la legge regionale del 12 agosto 2014, n. 21 e sue successive modifiche ed integrazioni, articolo 68, comma 4, che stabilisce che i decreti assessoriali, contemporaneamente alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, devono essere pubblicati per esteso nel sito internet della Regione Siciliana;
- VISTA** la legge regionale 7 maggio 2015, n. 9: *“Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale”* e, in particolare, l'articolo 91 recante *“Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale”* come modificato in ultimo dall'art. 25 comma 7 della legge regionale 12 maggio 2020 n. 9;

- VISTA** la legge regionale 12 maggio 2020, n. 9 “*Legge di stabilità regionale 2020-2022*” pubblicata sulla G.U.R.S. n. 28 del 14 maggio 2020, Parte I;
- VISTA** la legge regionale 12 maggio 2020, n. 10 “*Bilancio di previsione della Regione siciliana per il triennio 2020-2022*”, pubblicata sulla G.U.R.S. n. 28 del 14 maggio 2020, Parte I, Suppl. Ord.;
- VISTO** il Decreto Assessoriale 30 marzo 2007 “*Prime disposizioni d'urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e ss.mm.ii*” e successive modifiche ed integrazioni;
- VISTO** il Decreto Assessoriale 22 ottobre 2007 “*Disposizioni in materia di valutazione di incidenza attuative dell'articolo 1 della legge regionale 8 maggio 2007, n. 13*”;
- CONSIDERATO** che, secondo quanto disposto dall'art. 1, comma 3, della L.R. n. 13/07 e dall'art. 4 del D.A. n. 245/GAB del 22 ottobre 2007, la procedura di valutazione di incidenza è di competenza dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente;
- VISTA** la Delibera di Giunta n. 48 del 26/02/2015 concernente: “*Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione d'impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VInCA)*”, che individua l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente Autorità Unica Ambientale, con l'eccezione dell'emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all'art.1, comma 6, della legge regionale 9 gennaio 2013, n. 3;
- VISTA** la Delibera della Giunta regionale 21 luglio 2015, n. 189 concernente: “*Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all'art. 91 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 – Criteri per la costituzione – approvazione*” (di seguito C.T.S.), con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell'Assessore Regionale del Territorio e dell'Ambiente di cui alla nota n. 4648 del 13 luglio 2015 (Allegato “A” alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione per il rilascio delle autorizzazioni ambientali;
- VISTO** il Decreto del Presidente della Regione 27 giugno 2019, n. 12 con il quale è stato emanato il regolamento di attuazione del Titolo II della l.r. n.19/2008. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali ai sensi dell'art. 13, comma 3, della legge regionale marzo 2016, n. 3. Modifica del decreto del Presidente della Regione 18 gennaio, n. 6 e successive modifiche e integrazioni;
- VISTO** il Decreto Assessoriale 23 luglio 2019, n. 311/GAB con il quale si è proceduto alla nomina dei componenti della C.T.S. in sostituzione dei componenti dimissionari e di quelli revocati con DD.AA. nn. 93/GAB e 94/GAB dell'8 marzo 2019;
- VISTO** il Decreto Assessoriale n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;
- VISTO** il Decreto Assessoriale n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina integrazione componenti della C.T.S.;
- VISTO** il Decreto Assessoriale n. 285/GAB del 03 novembre 2020 con il quale si è proceduto alla nomina del Segretario della C.T.S.;
- VISTO** il Decreto Assessoriale 28 febbraio 2020, n. 57/GAB che disciplina le procedure di competenza regionale di cui all'art. 91 della legge regionale 7 maggio 2015 n. 9, come modificato dall'art. 44 della legge regionale 17 marzo 2016 n. 3, sulla base dei criteri fissati dalla Giunta Regionale con delibera 21 luglio 2015 n.189 e il funzionamento della C.T.S.;
- VISTO** l'atto di indirizzo assessoriale n. 1484/GAB dell'11/03/2015 e ss.mm.ii;
- VISTA** la nota prot. n. 12333 del 16/03/2015, con la quale il Dirigente Generale del Dipartimento dell'Ambiente impartisce le disposizioni operative in attuazione della Delibera di Giunta n. 48 del 26/02/2015;
- VISTO** il D.P.R. n. 645/Area I^/S.G. del 30/11/2017, con il quale è stato preposto alla nomina di Assessore Regionale del Territorio e Ambiente l'On. Avv. Salvatore Cordaro;
- VISTA** la Delibera di Giunta Regionale n. 256 del 14/06/2020 con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Ambiente;
- VISTO** Il D.D.G. del 6/08/2019, n. 704 con il quale con il quale è stato conferito l'incarico di Dirigente del Servizio 1 Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali;

- VISTA** la nota prot. 5459 del 23/06/2020 con la quale il Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico nella Regione Siciliana ha formulato istanza per l'attivazione della procedura di Valutazione di Incidenza ex art 5 DPR 357/97 e art. 2 del D.A. 30 marzo 2007 e s.m.i., tramite caricamento sul Portale delle Valutazioni Ambientali, ID n. 226, confermato con pec acquisita al protocollo DRA al n. 35553 del 24 giugno 2020, per il progetto denominato Patto per il Sud PA 17656 – Comune di Carini *“Intervento di protezione da caduta massi finalizzata al riuso del nucleo abitativo sottostante il costone in c/da Giagaffe nell'ambito dei lavori di consolidamento dei costoni rocciosi di Montagna Longa in zona R4 lato Nord”*;
- VISTA** la nota prot. 47904 del 18 agosto 2020 con la quale il Servizio 1 ha comunicato al Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico nella Regione Siciliana la necessità di integrare la documentazione già depositata;
- VISTO** l'avvenuto perfezionamento della documentazione tramite caricamento sul Portale delle Valutazioni Ambientali in data 28 ottobre 2020 e in data 23 novembre 2020;
- VISTA** l'avvenuta pubblicazione in data 23 novembre 2020 della procedura di Valutazione di Incidenza sul Portale Valutazioni Ambientali, Codice Procedura n. 1164;
- PRESO ATTO** che con nota DRA prot. n. 69345 del 24 novembre 2020, è stato comunicato alla C.T.S., per il seguito di competenza, che la documentazione relativa al progetto presentato dal Comune di Valderice, costituita dai seguenti elaborati, era consultabile sul Portale delle Valutazioni Ambientali, codice procedura 1029:
- R1 Relazione generale
 - R2 Relazione geologica
 - R3 Relazione geotecnica
 - R5 Piano particellare di esproprio
 - R6 Report delle indagini in sito
 - T1 Cartografia e vincoli
 - T2 Studio delle traiettorie dei blocchi in caduta dal costone roccioso
 - T3 Interventi di difesa passiva - Disegni esecutivi e particolari costruttivi
 - T4 Interventi di tipo attivo - Disegni esecutivi e particolari costruttivi
 - T5 Planimetria degli espropri
 - E1 Elenco prezzi
 - E2 Computo metrico estimativo
 - E3 Quadro economico
 - E4 Disciplinare descrittivo e prestazionale
 - E5 Aggiornamento prime indicazioni di sicurezza
 - shape file
 - Autocertificazione estensori studio di incidenza;
- VISTA** la nota prot. n. 73464 del 14 dicembre 2020 con la quale il Servizio 3 Aree Naturali Protette formula il parere preventivo ex art. 5, comma 7 del D.P.R. 8 settembre 2007, n. 357 e s.m.i., favorevole con prescrizioni;
- RILEVATO** che l'intervento è finalizzato alla mitigazione della pericolosità dei costoni lapidei, ossia della probabilità che da essi possano distaccarsi porzioni di roccia e del livello di rischio per caduta massi dell'area abitata di c.da Giagaffe, Comune di Carini sui cui incombe il versante di Montagna Longa per mezzo sia di opere di difesa "passiva", da realizzare nel pendio compreso tra i costoni lapidei e la zona urbanizzata a valle, mediante le quali non si stabilizzano gli elementi lapidei in equilibrio instabile, ma si impedisce che, in caso di crollo, i massi raggiungano i manufatti da salvaguardare, che di opere di tipo "attivo", da realizzare sulle pareti carbonatiche, finalizzate al consolidamento di blocchi rocciosi presenti sui costoni lapidei;
- CONSIDERATO** che le pareti rocciose interessate dai lavori e parte del pendio a valle ricadono nella perimetrazione della ZSC ITA020021 *“Montagna Longa, Pizzo Montanello”* nonché nella perimetrazione della ZPS ITA020049 *“Monte Pecoraro e Pizzo Cirina”* il cui piano di gestione denominato *“Monti di Palermo e Valle del Fiume Oreto”*, approvato con DDG 398 del 17 maggio 2016;

ACQUISITA la nota della C.T.S. prot. n. 76077 del 28 dicembre 2020, con la quale è stato trasmesso il parere n. 432/2020, approvato nella seduta della C.T.S. del 22 dicembre 2020 (composto da n. 12 pagine) nel quale è stato formulato parere favorevole di Valutazione di Incidenza Ambientale con prescrizione per l'intervento denominato “*Intervento di protezione da caduta massi finalizzata al riuso del nucleo abitativo sottostante il costone in c/da Giagaffe nell'ambito dei lavori di consolidamento dei costoni rocciosi di Montagna Longa in zona R4 lato Nord*”, ricadente nel Comune di Carini (PA), presentato dal Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico nella Regione Siciliana;

RITENUTO di dovere dichiarare concluso con esito positivo, con prescrizione, il procedimento di Valutazione di Incidenza ai sensi dell’Art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii e dell’art. 2 del D.A. 30 marzo 2007 e ss.mm.ii per l’intervento denominato “*Intervento di protezione da caduta massi finalizzata al riuso del nucleo abitativo sottostante il costone in c/da Giagaffe nell'ambito dei lavori di consolidamento dei costoni rocciosi di Montagna Longa in zona R4 lato Nord*”, ricadente nel Comune di Carini (PA), presentato dal Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico nella Regione Siciliana;

FATTI SALVI i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi;

A termine delle vigenti disposizioni

DECRETA

Articolo 1

si dichiara **concluso con esito positivo** il procedimento di Valutazione di Incidenza ai sensi dell’Art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii e dell’art. 2 del D.A. 30 marzo 2007 e ss.mm.ii per l’intervento denominato “*Intervento di protezione da caduta massi finalizzata al riuso del nucleo abitativo sottostante il costone in c/da Giagaffe nell'ambito dei lavori di consolidamento dei costoni rocciosi di Montagna Longa in zona R4 lato Nord*”, ricadente nel Comune di Carini (PA), presentato dal Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico nella Regione Siciliana, come da parere della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale n. 432/2020 con le seguenti prescrizioni:

Condizione Ambientale	n. 1
Macrofase	<i>Ante-operam, in corso d'opera e post-operam</i>
Fase	Fase di Progettazione esecutiva - Fase di cantiere - Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Monitoraggio ambientale
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere presentato e preventivamente approvato un Piano di Monitoraggio Ambientale per le componenti vegetazione e fauna, con particolare riferimento alle specie floro/faunistiche tutelate dalla ZSC ITA20021 e dalla ZPS ITA20049, al fine di definire tempestivamente e prima dell’inizio dei lavori, eventuali misure di mitigazione.

Condizione Ambientale	n. 2
Macrofase	<i>In corso operam</i>
Fase	Fase di cantiere

Condizione Ambientale	n. 2
Ambito di applicazione	Altri aspetti
Oggetto della prescrizione	<p>In fase di cantiere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non potranno essere aperte nuove piste per la movimentazione dei mezzi di cantiere nell'area tutelata. - dovranno essere attuate tutte le misure di mitigazione per non danneggiare la vegetazione o eventuali nidi presenti. - <p>Dovranno inoltre essere ottemperate le prescrizioni dell'Ente Gestore, Assessorato del Territorio e dell'Ambiente – Dipartimento dell'Ambiente – Servizio 3 – Aree Naturali Protette, prot. n. 73864 del 14.12.2020 ed in particolare:</p> <p><i>in fase di cantiere:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - tutti i lavori di cantiere dovranno avvenire esclusivamente in periodi tali da non interferire con le fasi maggiormente critiche per la fauna e avifauna (svernamento, riproduzione, nidificazione, migrazione); - dovranno essere attuate misure per il massimo contenimento delle emissioni acustiche e delle polveri; - dovrà essere garantita la massima naturalità possibile del sito evitando tutti quegli interventi edili, di cantiere o gestionali che possano compromettere l'integrità delle aree a valenza ecologica, quali tutte le superfici colonizzate da vegetazione autoctona; - i rifiuti e materiali di risulta provenienti dalle attività di cantiere e/o di gestione (sfabbricidi, olii esausti, etc) dovranno essere movimentati e smaltiti ai sensi della normativa vigente; - il terreno vegetale proveniente dagli scavi delle opere proposte dovrà essere accantonato e protetto per essere integralmente riutilizzato nell'ambito delle opere proposte.

Condizione Ambientale	n. 3
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Prima dell'inizio dei lavori
Ambito di applicazione	Flora - Fauna
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere concordato il programma dei lavori con l'ente gestore al fine di escludere i periodi di riproduzione dell'avifauna.

Le condizioni ambientali saranno verificate dal Servizio 3 – Aree Naturali Protette del Dipartimento dell'Ambiente.

Articolo 2

Costituisce parte integrante e sostanziale del presente decreto il Parere Tecnico Specialistico ambientale n. 432/2020 reso dalla Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale durante la seduta del 22 dicembre 2020.

Articolo 3

Il presente provvedimento è rilasciato esclusivamente per gli aspetti di natura ambientale di cui al D.P.R. 357 del 8/09/1997 e ss.mm.ii e solo per le opere indicate negli elaborati progettuali trasmessi a questo Assessorato.

Articolo 4

Il proponente è onerato, prima dell'inizio dei lavori, di acquisire ogni altra autorizzazione, concessione, parere o nulla osta previsti dalla normativa vigente per l'approvazione dell'opera.

Articolo 5

Copia del presente decreto sarà notificata all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Palermo, cui sono affidate le azioni di sorveglianza ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.

Articolo 6

Il presente decreto sarà pubblicato integralmente sul sito istituzionale di questo Assessorato, per estratto sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana in ossequio all'art. 68 della L.R. 12.8.2014, n. 21 e sul **Portale Valutazioni Ambientali** di questo Dipartimento (<https://si-vvi.regione.sicilia.it>), Codice Procedura 1164, per rispondere alla necessità di informazione e partecipazione del pubblico prevista dalla Convenzione di Aarhus del 25 giugno 1998.

Avverso al presente provvedimento è esperibile, entro 60 giorni dalla sua pubblicazione, ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale ed entro 120 giorni ricorso straordinario al Presidente della Regione Siciliana.

Palermo,

L'Assessore
On. Avv. Salvatore Cordaro



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

OGGETTO: “Intervento di protezione da caduta massi finalizzata al riuso del nucleo abitativo sottostante il costone in c/da Giagaffe nell'ambito dei lavori di consolidamento dei costoni rocciosi di Montagna Longa in zona R4 lato Nord”

Sigla Progetto: PA022 VI00011

Proponente: Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico nella Regione Siciliana

Procedimento: Procedura Valutazione di Incidenza (ex art.5 DPR 357/97 e ss.mm.ii. e art. 2 del D.A. 30/03/2007)

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente Regione Siciliana e contenute nel portale regionale.

Parere C.T.S. N. 432/2020 del 22/12/2020

VISTA la Direttiva Comunitaria “HABITAT” 92/43.

VISTO l’art. 6, paragrafo 3 della suddetta Direttiva, il quale stabilisce che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere delle incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente con altri piani o progetti, deve essere sottoposto a valutazione di incidenza, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

VISTO il D.P.R. 357/1997, in particolare l’art. 5 che introduce la Valutazione di incidenza con particolare riferimento a quanto previsto al comma 3 laddove è prescritto che *“i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenza significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi”*.

VISTO l’art. 5 del sopracitato DPR n. 357, come sostituito dall’art. 6 del D.P.R. 12 Marzo 2003, n.120, disciplinante la valutazione di incidenza, il quale dispone al comma 5 che le *“regioni e le province autonome, per quanto di propria competenza, definiscono le modalità di presentazione dei relativi studi, individuano le autorità competenti alla verifica degli stessi, da effettuarsi secondo gli indirizzi di cui all'allegato G, i tempi per l'effettuazione della medesima verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali”*.

VISTO il D.A. n.207/Gab del 17/05/2016 di istituzione della Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale.

VISTE le note assessoriali prot. n.5056/Gab/1 del 25/07/2016 “Prima direttiva generale per l’azione amministrativa e per la gestione” e prot. n.7780/Gab/12 del 16.11.2016 esplicativa sul coordinamento tra le attività dipartimentali e la C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale.

VISTO il D.A. n. 57/GAB del 28/02/2020 che regola il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale.

VISTO il D.A. n. 295/GAB del 28/06/2019 che approva la *“Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti”*.

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il nuovo Presidente e gli altri componenti della C.T.S..

Commissione Tecnica Specialistica – PA022VI00011 - “Intervento di protezione da caduta massi finalizzata al riuso del nucleo abitativo sottostante il costone in c/da Giagaffe nell'ambito dei lavori di consolidamento dei costoni rocciosi di Montagna Longa in zona R4 lato Nord”. Proponente: Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico nella Regione Siciliana.



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente.

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di nn. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti.

VISTO il D.A. n° 285/GAB del 3 novembre 2020, di nomina del Segretario della CTS.

VISTA l'istanza di Valutazione di Incidenza, prot. ARTA DRA n. 44407 del 03.08.2020, con la quale il Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico nella Regione Siciliana ha trasmesso ai fini dell'espressione del parere tecnico di Valutazione di Incidenza (ex art.5 DPR 357/97 e ss.mm.ii. e art. 2 del D.A. 30/03/2007), la seguente documentazione, in formato digitale, relativa al Progetto di "Intervento di protezione da caduta massi finalizzata al riuso del nucleo abitativo sottostante il costone in c/da Giagaffe nell'ambito dei lavori di consolidamento dei costoni rocciosi di montagna Longa in zona R4 lato Nord":

RS10REL0001A0 - Relazione generale
RS10REL0002A0 - Relazione geologica
RS10REL0003A0 - Relazione geotecnica
RS10REL0004A0 - Piano particellare di esproprio
RS10REL0005A0 - Report delle indagini in sito
RS10RIA0001A0 - Relazione di incidenza ambientale
RS10EPD0001A0 - Cartografia e vincoli
RS10EPD0002A0 - Studio traiettorie blocchi in caduta dal costone roccioso
RS10EPD0003A0 - Interventi di difesa passiva - Disegni exec. e part. Costruttivi
RS10EPD0004A0 - Interventi di tipo attivo - Disegni exec. e part. costruttivi
RS10EPD0005A0 - Planimetria degli espropri
RS10EPD0006A0 - Elenco prezzi
RS10EPD0007A0 - Computo metrico estimativo
RS10EPD0008A0 - Quadro economico
RS10EPD0009A0 - Disciplinare descrittivo e prestazionale
RS10EPD0010A0 - Aggiornamento prime indicazioni di sicurezza
RS10EET0001A0 - Elenco degli elaborati trasmessi

RILEVATO che trattasi di pratica da ritenersi "prioritaria", in applicazione della Nota 3286/2019 a firma dell'Assessore

VISTA la nota di trasmissione al CTS da parte del Servizio 1 VIA/VAS del 24.11.2020 prot. ARTA DRA n. 69345 e ribadito che, ai sensi del D.A. n. 57/GAB del 28/02/2020, ogni accertamento e valutazione inerente la "procedibilità" dell'Istanza è di competenza del Servizio I del Dipartimento Regionale Ambiente della Regione Siciliana.

VISTO il parere dell'Ente Gestore, Assessorato del Territorio e dell'Ambiente – Dipartimento dell'Ambiente – Servizio 3 – Aree Naturali Protette, prot. n. 73864 del 14.12.2020, che esprime parere preventivo favorevole alla realizzazione del progetto alle sottostanti condizioni:

in fase di cantiere:

- tutti i lavori di cantiere dovranno avvenire esclusivamente in periodi tali da non interferire con le fasi maggiormente critiche per la fauna e avifauna (svernamento, riproduzione, nidificazione, migrazione);
- dovranno essere attuate misure per il massimo contenimento delle emissioni acustiche e delle polveri;
- dovrà essere garantita la massima naturalità possibile del sito evitando tutti quegli interventi edili, di cantiere o gestionali che possano compromettere l'integrità delle aree a valenza ecologica, quali tutte le superfici colonizzate da vegetazione autoctona;

Commissione Tecnica Specialistica – PA022VI00011 - "Intervento di protezione da caduta massi finalizzata al riuso del nucleo abitativo sottostante il costone in c/da Giagaffe nell'ambito dei lavori di consolidamento dei costoni rocciosi di Montagna Longa in zona R4 lato Nord". Proponente: Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico nella Regione Siciliana.



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

- i rifiuti e materiali di risulta provenienti dalle attività di cantiere e/o di gestione (sfabbricidi, olii esausti, etc) dovranno essere movimentati e smaltiti ai sensi della normativa vigente;
- il terreno vegetale proveniente dagli scavi delle opere proposte dovrà essere accantonato e protetto per essere integralmente riutilizzato nell'ambito delle opere proposte.

CONSIDERATO che le zone interessate dall'intervento:

- ricadono in area P.A.I. - Bacino idrografico del Fiume Oreto e Area territoriale compresa tra il Fiume Oreto e Punta Raisi e sono classificate come aree a pericolosità geomorfologica "P4 - molto elevata";
- parte del nucleo abitato di contrada Giagaffè ricade in area P.A.I. - Bacino idrografico del Fiume Oreto e Area territoriale compresa tra il Fiume Oreto e Punta Raisi e sono classificate come aree a rischio geomorfologico "R4 - molto elevato";
- ricadono in area sottoposta a Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n.3267 del 30.12.1923;
- le pareti rocciose e parte del pendio a valle ricadono nella perimetrazione della ZSC "ITA020021 - Montagna Longa, Pizzo Montanello";
- le pareti rocciose e parte del pendio a valle ricadono nella perimetrazione della Zona di Protezione Speciale (ZPS) "ITA020049 - Monte Pecoraro e Pizzo Cirina"

CONSIDERATO che relativamente alle aree di progetto che ricadono nella perimetrazione dei Siti Natura 2000, il Proponente afferma che *osservando la perimetrazione di dettaglio delle aree ZSC e ZPS, ricavata dal Geoportale della Regione Siciliana e riportata nell'elaborato "T1 - Cartografia e vincoli", si rileva che soltanto le pareti rocciose e la parte sommitale del pendio ricadono in zona ZSC e ZPS. Pertanto, solo gli interventi di tipo attivo ricadono nelle citate aree ZSC e ZPS, mentre le opere di difesa passiva sono esterne alla perimetrazione delle medesime aree. E che nonostante quanto appresso, vista anche la vicinanza delle barriere paramassi alla perimetrazione del ZSC e della ZPS, si è deciso di procedere comunque alla valutazione dell'incidenza che il complesso degli interventi (attivi e passivi) hanno sulle componenti ambientali.*

CONSIDERATO che nello Studio di Incidenza il Proponente rappresenta *"L'area dei costoni rocciosi è caratterizzata dal dissesto censito come 040-6CN-004, contraddistinto da fenomeni di tipo crolli e/o ribaltamenti (tipologia di fenomeno T3), di estensione >106 mq e volumi coinvolti superiori a 1 mc (magnitudo determinata pari a M4), di stato attivo, con valore degli elementi a rischio esposti pari a 4 (E4). Il sito in studio è contrassegnato da una pericolosità di tipo P4 "molto elevata" e da un rischio di tipo R4 "molto elevato" (vedi stralcio carta P.A.I. riportato nell'elaborato T1).*

CONSIDERATO che l'area del ZSC ITA020021 – "Montagna Longa, Pizzo Montanello" *ricade nell'ambito della parte occidentale dei cosiddetti "Monti di Palermo", dove si estende complessivamente per circa 4748 ettari, includendo i rilievi che si sviluppano sopra Punta Raisi, in particolare la dorsale di Monte Pecoraro. Fra le vette più elevate figurano Pizzo Corvo (m 910), Pizzo Caccamo (m 909), Pizzo del Merio (m 935), Montagna Longa (m 975), Pizzo Peluso (m 921), Pizzo Montanello (m 964), Pizzo Mediello (m 850), Pizzo Ceresia (m 817), Pizzo Barone (m 897), M. Saraceno (m 949) e, isolato più a ovest, M. Palmeto (m 624). Trattasi di un biotopo di rilevanza naturalistico-ambientale e paesaggistico, il quale ricade nei territori dei comuni di Cinisi, Terrasini, Carini, Giardinello e Montelepre. Il paesaggio vegetale risente notevolmente delle intense utilizzazioni del passato, nonché degli incendi che si verificano quasi annualmente, per cui i versanti si presentano in genere alquanto denudati e monotoni, seguendo una fisionomia assai comune a quella degli altri rilievi calcarei della fascia costiera della Sicilia nord-occidentale. Domina incontrastata la prateria secondaria ad Ampelodesma, formazione floristicamente impoverita dal perpetrarsi dell'azione del fuoco; negli stessi ambiti sono stati talora effettuati impianti forestali artificiali, attraverso l'utilizzo di conifere estranee al territorio (generi Pinus, Cupressus, ecc.), anch'essi peraltro intaccati dagli incendi. Assai sporadici risultano nel complesso le aree forestali naturali, generalmente a distribuzione pressoché puntiforme. La stessa area è prevalentemente da riferire alle seguenti serie di vegetazione: – dell'Olivastro (Oleo-Euphorbio dendroidis sigmetum), sulle cenge e le creste rocciose più aride (versante sud); – del Leccio (Rhamno-Quercu ilicis sigmetum pistacietoso terebinti, Pistacio-Quercu ilicis sigmetum e Aceri campestris-Quercu ilicis sigmetum), tutte pioniere sui substrati rocciosi calcarei, ma in situazioni più fresche, dove*

Commissione Tecnica Specialistica – PA022V100011 - "Intervento di protezione da caduta massi finalizzata al riuso del nucleo abitativo sottostante il costone in c/da Giagaffè nell'ambito dei lavori di consolidamento dei costoni rocciosi di Montagna Longa in zona R4 lato Nord". Proponente: Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico nella Regione Siciliana.



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

si localizzano in differenti situazioni ecologiche; – della *Quercia virgiliana* (*Oleo-Quercus virgilianae sigmetum*), sui suoli profondi ed evoluti. Ai succitati sigmeti sono altresì da aggiungere varie altre microgeoserie legate a condizioni edafiche particolari, come nel caso delle pareti rocciose, delle aree detritiche, ecc. Si tratta di un'area di notevole interesse floro-faunistico e fitocenotico. Di particolare rilevanza sono le formazioni rupicole e gli aspetti di prateria. Nell'elenco riportato nella sezione 3.3, vengono citati anche alcuni interessanti elementi floristici, la cui presenza nel territorio è ritenuta di particolare interesse fitogeografico (D). È un sito dalla rilevante ricchezza faunistica. L'area risulta essere interessata da un rilevante flusso migratorio sia in primavera che in autunno. È da considerare un sito nevralgico della rotta di migrazione che interessa la Sicilia nord-occidentale. Come risulta dalla citata scheda riportata nell'Allegato 1 gli Habitat presenti nel SIC sono prevalentemente il 5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (tutti i tipi di macchie) e il 6220 Percorsi Sub-steppici di Graminaceae e piante annue di Thero-Brachipodietea; in misura minore si riscontrano gli Habitat: • 8210 Ghiaioni del mediterraneo occidentale e termofili; • 8130 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*; • 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*; • 92AO Foreste a galleria di *salix alba* e *Populus alba*.

CONSIDERATO che l'area del ZPS ITA020049 – “Monte Pecoraio e Pizzo Cirina”, divisa in due corpi, ricade nell'ambito della parte occidentale dei cosiddetti “Monti di Palermo”, dove si estende complessivamente per 8.604,00 ettari. Il primo dei due biotopi comprende i rilievi che si sviluppano sopra Punta Raisi, interessando la dorsale di Monte Pecoraio; esso ricade nei territori dei comuni di Cinisi, Terrasini, Carini, Giardinello e Montelepre. Fra le vette più elevate figurano Pizzo Corvo (m 910), Pizzo Caccamo (m 909), Pizzo del Merio (m 935), Montagna Longa (m 975), Pizzo Peluso (m 921), Pizzo Montanello (m 964), Pizzo Mediello (m 850), Pizzo Ceresia (m 817), Pizzo Barone (m 897), M. Saraceno (m 949) e, isolato più a ovest, M. Palmeto (m 624). Il secondo biotopo include la dorsale orografica che si sviluppa dall'area costiera di Tommaso Natale verso l'interno, comprendendo le cime di M. Castellaccio (m 890), Cozzo di Lupo (m 788), Pizzo Vuturo (m 1006), Monte Cuccio (m 1047), Pizzo Cirina (m 867), Monte Fior dell'Occhio (m 942), Cozzo della Campana (m 911) M. Gibilmesì (m 1152), Punta Busilmeri (m 928), Monte di Mezzo (m 891) e Punta Giardinello (m 874). Quest'ultimo interessa i comuni di Capaci, Isola delle Femmine, Torretta e Palermo. Il paesaggio vegetale risente notevolmente delle intense utilizzazioni del passato, nonché degli incendi che si verificano quasi annualmente, per cui i versanti si presentano in genere alquanto denudati e monotoni, seguendo una fisionomia assai comune a quella degli altri rilievi calcarei della fascia costiera della Sicilia nord-occidentale. Domina incontrastata la prateria secondaria ad *Ampelodesma*, formazione floristicamente impoverita dal perpetrarsi dell'azione del fuoco; negli stessi ambiti sono stati talora effettuati impianti forestali artificiali, attraverso l'utilizzo di conifere estranee al territorio (generi *Pinus*, *Eucaliptus*, *Cupressus*, ecc.), anch'essi peraltro intaccati dagli incendi. Assai sporadici risultano nel complesso le aree forestali naturali, generalmente a distribuzione pressoché puntiforme rappresentati prevalentemente da lecceti o querceti caducifogli a dominanza di *Quercus virgiliana*. Oltre ad una rilevante importanza faunistica, l'area denota un notevole interesse floristico-fitocenotico, in particolare per quanto concerne le comunità rupicole, nel cui ambito è rappresentato un elevato numero di specie vegetali endemiche e di rilevante interesse fitogeografico. Le espressioni di vegetazione forestale sono quasi del tutto assenti, denotando in alcuni casi caratteri di relittualità. Lungo le aree detritiche dei versanti costieri sono presenti alcuni lembi di lecceto, oltre a residuali lembi di carrubbeti e frassineti, i quali ultimi venivano un tempo sfruttati per l'estrazione della manna. Le specie riportate nella sezione 3.3 ed indicate con la lettera D fanno riferimento ad entità che in Sicilia risultano alquanto rare, la cui presenza nel territorio in oggetto è comunque ritenuta di rilevante interesse fitogeografico. La dorsale montuosa compreso tra Monte Pecoraio e Raffo Rosso denota un'elevata ricchezza faunistica, con numerose specie di rapaci stanziali o migratrici. L'area risulta essere altresì interessata da un rilevante flusso migratorio, sia in primavera che in autunno, rappresentando un sito nevralgico della rotta di migrazione che interessa la Sicilia nord-occidentale. L'Habitat presente nell'area ZPS è prevalentemente il 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*; in misura minore si riscontrano gli Habitat: • 5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (tutti i tipi di macchie); • 6220 Percorsi Sub-steppici di Graminaceae e piante annue di Thero-Brachipodietea; • 8130 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* • 8210 Ghiaioni del mediterraneo occidentale e termofili • 1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. Endemici. In particolare, sotto l'aspetto faunistico, si registra la presenza della Lepre, dell'Istrice ma soprattutto colonie di falconiformi con particolare riferimento al *Falco pellegrino*.

CONSIDERATO che sulla base della carta degli habitat allegata al Piano di gestione “Monti di Palermo e Valle del

Commissione Tecnica Specialistica – PA022VI00011 - “Intervento di protezione da caduta massi finalizzata al riuso del nucleo abitativo sottostante il costone in c/da Giagaffè nell'ambito dei lavori di consolidamento dei costoni rocciosi di Montagna Longa in zona R4 lato Nord”. Proponente: Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico nella Regione Siciliana.



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

Fiume Oreto” nella zona oggetto dell’intervento **sono presenti habitat tutelati**. In particolare è indicata la presenza rilevante degli habitat 5330, 6220 e 9340.

RILEVATO, dall’esame del progetto, dalla *Relazioni Generale R1* e dallo *Studio di Incidenza*, che:

- le condizioni indicate nel vigente P.A.I. della Regione Siciliana, peraltro acclamate da ripetuti crolli avvenuti nel passato anche di recente, sono state confermate dalle verifiche effettuate nello studio di progetto, finalizzate ad analizzare le reali condizioni di stabilità dei fronti lapidei e la probabilità che, in caso di crollo, i massi possano raggiungere la zona urbanizzata a valle;
- è stato progettato un intervento di mitigazione del rischio di caduta massi di tipo “misto”, in quanto comprende opere di difesa passiva (barriere paramassi), che riducono la vulnerabilità dell’area sottostante del Comune di Carini in studio, e di interventi di consolidamento (limitati agli elementi lapidei di maggiori dimensioni che, in caso di crollo, non potrebbero essere arrestati dalle difese passive), mediante i quali si riduce la pericolosità dei fronti rocciosi.
- una volta realizzate le opere in progetto le condizioni di rischio per la c.da Giagaffe, Comune di Carini, che si sviluppa al piede della Montagna Longa, si saranno sensibilmente ridotte.

EVIDENZIATO che non spetta a CTS la valutazione circa la palese inopportunità di realizzare immobili a ridosso di un’area a rischio, ma che tuttavia l’Amministrazione comunale è chiamata a vigilare la conformità alle normative di governo del territorio e che su tale profilo ARTA avrebbe l’onere di sollecitare la verifica.

DESCRIZIONE DELL’INTERVENTO

RILEVATO che obiettivo del progetto è quello di procedere alla mitigazione della pericolosità dei costoni lapidei, ossia della probabilità che da essi possano distaccarsi porzioni di roccia e del livello di rischio per caduta massi dell’area abitata di c.da Giagaffe, Comune di Carini sui cui incombe il versante di Montagna Longa.

CONSIDERATO che, come riportato nella *Relazioni Generale R1* e nella *Relazione Geotecnica R2*, nei costoni lapidei incombenti sul nucleo abitato di contrada Giagaffe, sono presenti numerosi elementi lapidei in equilibrio instabile che in occasione di un incremento seppure modesto delle attuali forze squilibranti (causato, ad esempio, da un evento sismico), potrebbero crollare, mettendo a rischio le abitazioni sottostanti e l’incolumità di residenti. In particolare, mediante le ispezioni dirette dei costoni lapidei, condotte da rocciatori mediante tecniche di progressione su corda, sono stati individuati e rilevati n.5 elementi lapidei singoli con dimensione superiore a 2,5 metri cubi.

CONSIDERATO che l’intervento, come riportato dal Proponente, sarà di tipo “misto” e comprenderà sia opere di difesa “passiva”, da realizzare nel pendio compreso tra i costoni lapidei e la zona urbanizzata a valle, mediante le quali non si stabilizzano gli elementi lapidei in equilibrio instabile, ma si impedisce che, in caso di crollo, i massi raggiungano i manufatti da salvaguardare, sia opere di tipo “attivo”, da realizzare sulle pareti carbonatiche, finalizzate al consolidamento di blocchi rocciosi presenti sui costoni lapidei.

Gli interventi di tipo “attivo” riguarderanno gli elementi lapidei in equilibrio instabile di maggiori dimensioni, tali che, in rapporto alla specifica posizione sui costoni, in caso di crollo acquisirebbero valori di energia superiori a quelli che le opere di difesa passiva sono in grado di dissipare.

Le opere di difesa “passiva” saranno funzionali nei confronti dei massi di minori dimensioni o, comunque, di quelli che, in relazione alla specifica posizione sui costoni lapidei, in caso di crollo, potranno essere arrestati da tali opere. Esse, pertanto, comportano una riduzione della “vulnerabilità” della zona urbanizzata nei confronti della caduta massi. Il complesso degli interventi previsti è indicato negli elaborati T3 e T4.

Interventi di tipo “passivo”

Commissione Tecnica Specialistica – PA022VI00011 - “Intervento di protezione da caduta massi finalizzata al riuso del nucleo abitativo sottostante il costone in c/da Giagaffe nell’ambito dei lavori di consolidamento dei costoni rocciosi di Montagna Longa in zona R4 lato Nord”. Proponente: Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico nella Regione Siciliana.



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

I manufatti di intercettazione saranno costituiti da “barriere paramassi ad elevato assorbimento di energia”, del tipo “verticale” di altezza non inferiore a m 4. Esse saranno in grado di bloccare elementi lapidei in caduta dal costone roccioso aventi energia all’impatto con l’opera di intercettazione non inferiore a 2.000 kJ.

Interventi di tipo "attivo"

I problemi di stabilità localizzati riguardano:

- 1. uno o più blocchi rocciosi in equilibrio instabile adiacenti, con volume complessivo non inferiore ai 2,5 metri cubi;*
- 2. singoli elementi lapidei in equilibrio instabile di volume variabile non inferiore ai 2,5 metri cubi.*

Nel caso 1 saranno applicati pannelli di funi di acciaio del diametro di 8 mm ad alta resistenza. Le funi perimetrali di ciascun pannello, per il quale sono state previste dimensioni di m 4 × m 4, saranno del diametro di 16 mm. Il pannello sarà ancorato mediante n.4 tiranti del tipo “a bulbo iniettato” posti ai vertici del pannello medesimo. L’armatura degli ancoraggi sarà in barre di acciaio ad alta resistenza; il diametro e la lunghezza dei tiranti sono stati dimensionati in relazione all’entità della forza da trasmettere all’elemento lapideo da consolidare e alle condizioni della roccia la contorno dello stesso. I tiranti in argomento saranno armati con barre di diametro di 26,5 mm della lunghezza di m 6.

Nel caso 2 l’intervento consiste nella imbracatura dell’elemento lapideo mediante funi in acciaio zincato ø16 mm ancorate a tiranti del tipo “a bulbo iniettato” posti ai lati dell’elemento medesimo, nella roccia stabile. I tiranti di ancoraggio delle funi di imbracatura saranno del medesimo tipo di quelli utilizzati per l’ancoraggio dei pannelli di funi, pertanto, saranno dotati di armatura in barre del diametro di 26,5 mm, della lunghezza di m 6.

Disgregazioni di elementi lapidei con espansivi chimici

La lavorazione consisterà nella frantumazione da eseguirsi a qualsiasi altezza dal suolo, anche operando in cordata con tecniche alpinistiche, di elementi lapidei indicati in progetto o segnalati dalla D.L., mediante miscela chimica espansiva versata a gravità in perforazioni, eseguite con attrezzature a rotopercolazione, variamente inclinate, di diametro non inferiore a 38 mm e lunghezza pari a circa l’80% dello spessore del masso, disposte ai vertici di una maglia regolare di lato non superiore a 0,25 m. L’operazione dovrà essere ripetuta qualora, dopo il 1° ciclo di perforazioni, si ottengano uno o più frammenti di volume superiore a 0,01 mc. Le operazioni di perforazione dovranno essere eventualmente precedute dalla messa in sicurezza del masso, con imbracatura provvisoria con rete metallica a doppia torsione a maglia esagonale del tipo 8 cm x 10 cm, tessuta con filo di acciaio a forte zincatura con diametro interno di 3,0 mm, debitamente tesa, per garantirne l’aderenza alla superficie del masso durante la fase di frantumazione, ed ancorata lungo il contorno mediante ancoraggi metallici cementati con idonee miscele in acciaio zincato, posti ad opportuno interasse, o con sistema equivalente. Il materiale frantumato e le reti di protezione dovranno essere raccolti e trasportati al piede o alla cresta della parete, per mezzo di apposito argano motorizzato, e accatastati nei luoghi indicati dalla D.L.

Pannelli di funi di acciaio ad alta resistenza

L’intervento di progetto comprenderà la fornitura e posa in opera di rete ad alta resistenza, da collocare su pareti rocciose di qualsiasi altezza ed inclinazione da parte di esperti rocciatori, costituita da pannelli di m 4,00 x 4,00 m, comprendenti: rete a maglia romboidale in funi di acciaio del diametro di mm 8 in fili di acciaio con resistenza del filo elementare non inferiore a 1.770 MPa; fune in acciaio da disporre lungo il perimetro di ciascun pannello, intrecciata, per il collegamento di pannelli adiacenti, con la rete a maglia romboidale innanzi descritta, del diametro minimo di mm 16 con resistenza del filo elementare non inferiore a 1.770 MPa e carico di rottura di ciascuna fune non inferiore a 139 kN (la chiusura di tale fune per il completamento del perimetro del pannello dovrà essere realizzata mediante la sovrapposizione della fune per una lunghezza non inferiore a m 1,00 e la posa in opera di n. 3 morsetti di adeguato carico di rottura); il collegamento tra tale fune e gli ancoraggi alla parete rocciosa, posti ai vertici di ciascun pannello, dovrà essere realizzato mediante il passaggio della fune in argomento attraverso i golfari di cui sono dotati gli ancoraggi, in tal modo tutte la forza che agisce sul pannello di rete è trasmessa alla fune perimetrale, che a sua volta

Commissione Tecnica Specialistica – PA022VI00011 - “Intervento di protezione da caduta massi finalizzata al riuso del nucleo abitativo sottostante il costone in c/da Giagaffè nell’ambito dei lavori di consolidamento dei costoni rocciosi di Montagna Longa in zona R4 lato Nord”. Proponente: Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico nella Regione Siciliana.



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

trasferisce ai vincoli strutturali, gli ancoraggi disposti ai vertici del pannello; tiranti di ancoraggio del tipo "a bulbo iniettato" con armature in barre in acciaio ad alta resistenza $\varnothing 26,5$ mm, della lunghezza complessiva di m 6,00.

Ancoraggi del tipo "a bulbo iniettato" con armatura in barre di acciaio o funi

Per la definizione di dettaglio, le classificazioni e le prove di carico si rinvia alle "Raccomandazioni AICAP" (giugno 2012). Di seguito si riportano i requisiti di progetto.

a) Armature metalliche – Barre di ancoraggio

In progetto sono previste tre tipologie di armature metalliche, i cui requisiti, appresso richiamati devono essere certificati dal produttore: 1. Barre $\varnothing 26,5$ mm in acciaio ad alta resistenza: - $f_{ptk} \geq 800$ MPa - $f_{pyk} \geq 670$ MPa 2. Barre $\varnothing 26,5$ mm in acciaio ad alta resistenza: - $f_{ptk} \geq 1.050$ MPa - $f_{pyk} \geq 950$ MPa 3. Funi spirroidali di acciaio zincate $\varnothing 20$ mm con carico di rottura ≥ 357 kN.

b) Manicotti di collegamento tra tratti di barra

Si adotteranno esclusivamente manicotti certificati dalla ditta fornitrice delle barre.

c) Apparecchi di testata - Manicotti metallici di testata forniti di golfare

Si adotteranno manicotti certificati dalla ditta costruttrice, in grado di trasferire il carico di esercizio alle barre. In caso contrario occorrerà fare riferimento a manicotti idonei supportati da certificazione di laboratorio che attesti una resistenza a trazione del golfare non inferiore a quella della barra medesima.

d) Miscele di iniezione e loro componenti

d.1) Cemento - Il cemento impiegato deve essere scelto in relazione alle caratteristiche ambientali considerando, in particolare, l'aggressività da parte dell'ambiente esterno.

d.2) Inerti - Sarà possibile di norma utilizzare sono inerti costituiti da polveri di calcare, o ceneri volanti, previa autorizzazione della D.L.. Nel caso di impiego di ceneri colanti, ad esempio provenienti dai filtri di altiforni, si dovrà utilizzare materiale totalmente passante al vaglio da 0,075 mm.

d.3) Acqua di impasto - Si utilizzerà acqua chiara, dolce, non aggressiva.

d.4) Additivi - E' ammesso l'impiego di additivi fluidificanti non aeranti. L'impiego di acceleranti potrà essere consentito solo in situazioni particolari, previa comunicazione alla D.L. I prodotti commerciali che l'Impresa si propone di usare dovranno essere comunicati preventivamente alla D.L. Dovrà, comunque, utilizzarsi un additivo superfluidificante, antiritiro ed espansivo nella quantità indicata negli elaborati di progetto.

d.5) Preparazione delle miscele cementizie - d.5.1) Caratteristiche di resistenza e dosaggi Di norma la resistenza cubica da ottenere per le miscele cementizie di iniezione deve essere: $R_{ck} \geq 25$ MPa A tale scopo si prescrive che il dosaggio in peso dei componenti sia tale da soddisfare un rapporto acqua/cemento: $a/c \cong 0,25$. L'utilizzo dell'additivo superfluidificante consente il basso valore del rapporto acqua/cemento innanzi indicato. - d.5.2) Composizione delle miscele cementizie La composizione delle miscele di iniezione, riferita ad 1 m³ di prodotto, sarà: - acqua 25 kg - cemento 100 kg - additivo fluidificante e antiritiro 6 kg con un peso specifico pari a circa: $\gamma = 1,8$ kg/dm³. - d.5.3) Impianti di preparazione Le miscele saranno confezionate utilizzando impianti a funzionamento automatico o semi-automatico, costituiti dai seguenti principali componenti: - bilance elettroniche per componenti solidi; - vasca volumetrica per acqua; - mescolatore primario ad elevata turbolenza (minimo 1.500 giri/min); - vasca di agitazione secondaria e dosatori volumetrici delle miscele cementizie. - d.5.4) Controlli e documentazione Le miscele confezionate in cantiere saranno di norma sottoposte ai seguenti tipi di controllo: - peso specifico - viscosità Marsh - decantazione - tempo di presa - prelievo di campioni per prove di compressione a rottura. Il peso specifico dovrà risultare pari ad almeno il 90% di quello teorico, calcolato assumendo 3 g/cm³ il peso specifico del cemento e 2,65 g/cm³ quello degli eventuali inerti, nell'ipotesi che non venga inclusa aria. Nelle prove di decantazione, l'acqua separata in 24 ore non dovrà superare il 3% in volume.

e) Dispositivi di protezione

e.1) Guaine in materiali plastici La guaina è un elemento costitutivo dell'ancoraggio atto a proteggere l'armatura metallica dalla corrosione. Gli ancoraggi saranno del tipo "a doppia protezione" nei confronti della corrosione, ossia saranno dotate di guaina liscia in corrispondenza del tratto libero e di guaina corrugata in corrispondenza del bulbo. Di norma verranno impiegati tubi lisci e corrugati in pvc, polietilene o polipropilene, di diametro interno congruente con il diametro delle barre. L'intercapedine tra la guaina liscia e l'armatura metallica dovrà essere



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

perfettamente riempita con grasso meccanico chimicamente stabile, inalterabile e non saponificabile, mentre tra la guaina corrugata e la barra verrà eseguita l'iniezione della miscela.

e.2) Centratori e distanziatori Forma e numero dei centratori devono essere tali da consentire il centraggio dell'armatura nel foro di alloggiamento e, nello stesso tempo, non devono ostacolare il passaggio della miscela.

e.3) Dispositivi per l'iniezione Un tubo di iniezione in pvc sarà posto in asse all'ancoraggio e per tutta la sua lunghezza e sarà munito di valvole ("manchettes") di iniezione, disposte ad intervalli regolari in corrispondenza della parte cementata e di un tratto iniziale della parte libera. Queste valvole assicureranno la diffusione della miscela di iniezione preferibilmente secondo le generatrici dell'ancoraggio favorendo una migliore aderenza delle armature al bulbo.

CONSIDERATO che il progetto prevede per la realizzazione delle opere un Cronoprogramma di 120 giorni naturali e consecutivi (4 mesi) suddivisi in: impianto cantiere: 0,25 mesi; 2. realizzazione delle barriere paramassi 2,5 mesi; 3. realizzazione degli interventi di tipo attivo in parete 1 mese; 4. lavori di finitura e smantellamento cantiere: 0,25 mesi.

RILEVATO che il Proponente, in merito alla componente fauna, ha effettuato una analisi delle principali specie tutelate dal ZSC ITA020021 – "Montagna Longa, Pizzo Montanello" e ZPS ITA020049 – "Monte Pecoraio e Pizzo Cirina" ed in particolare: *Falco Pellegrino - Lepre Italica - Istrice.*

RILEVATO che il Proponente, in merito alla componente flora, ha effettuato una analisi delle principali specie tutelate dal ZSC ITA020021 – "Montagna Longa, Pizzo Montanello" e ZPS ITA020049 – "Monte Pecoraio e Pizzo Cirina" ed in particolare: 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia (Habitat Prevalente); 5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (tutti i tipi di macchie); 6220 Percorsi Sub-steppici di Graminaceae e piante annue di TheroBrachipodietea; 8130 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia; 8210 Ghiaioni del mediterraneo occidentale e termofili; 1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. Endemici.

CONSIDERATO che il Proponente in merito all'analisi della compatibilità delle opere afferma:

Gli impatti delle fasi del cantiere sulle componenti naturali dei siti Natura 2000

I lavori avranno una durata complessiva di 4 mesi, ripartiti in quattro fasi esecutive, appresso richiamate, in corrispondenza delle quali vengono indicate i fattori di disturbo della vegetazione e della fauna terrestre e dell'avifauna, ed in particolare:

Fase 1. impianto cantiere - giorni 7 (0,25 mesi). In questa fase potrà avvenire disturbo da rumore alla fauna e all'avifauna; Fase 2. realizzazione della barriera paramassi - giorni 75 (2,5 mesi). In questa fase potrà avvenire disturbo da rumore alla fauna e all'avifauna e disturbo alla vegetazione (potatura controllata); Fase 3. realizzazione degli interventi di tipo attivo in parete - giorni 30 (1 mese). In questa fase potrà avvenire disturbo da rumore alla fauna e all'avifauna e disturbo alla vegetazione (potatura controllata); Fase 4. lavori di finitura e smantellamento cantiere - giorni 7 (0,25 mesi). In questa fase potrà avvenire disturbo da rumore alla fauna e all'avifauna.

*Tenuto conto delle caratteristiche dell'intervento e delle precauzioni assunte, riepilogate come appresso: • il carattere di temporalità degli interventi da effettuarsi; • il disturbo alla vegetazione limitato e, comunque, localizzato in due sole fasi lavorative; • le caratteristiche geometriche e strutturali dei pannelli di funi, che possono agevolare lo sviluppo della vegetazione; • i tempi di realizzazione degli interventi calibrati con gli habitat e le abitudini riproduttive degli indicatori ambientali di fauna ed avifauna; si può inequivocabilmente considerare come plausibile che **non può esserci una effettiva, consistente e perdurante perdita di habitat naturali** dei siti ZSC ITA20021 e ZPS ITA20049.*

Misure alternative di mitigazione e compensazione

Si ritiene che l'intervento abbia nella consistenza e nella temporalità delle lavorazioni i necessari elementi alla mitigazione degli impatti che, in ogni caso, sono temporanei. In particolare, il periodo di realizzazione dei manufatti,

Commissione Tecnica Specialistica – PA022VI00011 - "Intervento di protezione da caduta massi finalizzata al riuso del nucleo abitativo sottostante il costone in c/da Giagaffè nell'ambito dei lavori di consolidamento dei costoni rocciosi di Montagna Longa in zona R4 lato Nord". Proponente: Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico nella Regione Siciliana.



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

prevedibile in tutto l'anno con esclusione dei mesi da fine marzo a fine giugno, si può ritenere compatibile con i periodi riproduttivi delle specie naturali dei siti Natura 2000. Inoltre, è prevista una ricostituzione, ove possibile, del corredo vegetazionale originario o di quello riferibile al climax ed agli habitat presenti nel sito e nelle vicinanze dello stesso.

CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI AMBIENTALI CONCLUSIVE

CONSIDERATO che, nell'elaborato *Relazioni Generale* e nella *Relazione di Incidenza*, vengono descritti gli interventi che il Proponente intende realizzare per ridurre il livello di rischio dovuto al distacco di massi dalla parete rocciosa e la conseguente ricaduta nell'area abitata di c.da Giagaffe, Comune di Carini, sui cui incombe il versante di Montagna Longa.

VALUTATO che l'obiettivo del progetto è quello di procedere alla mitigazione: della pericolosità dei costoni lapidei, ossia della probabilità che da essi possano distaccarsi porzioni di roccia; del livello di rischio per caduta massi dell'area abitata sui cui incombe il versante.

CONSIDERATO e VALUTATO che l'intervento interferisce esclusivamente nella parte sommitale con le aree tutelate dai Siti Natura 2000 (*ZSC ITA20021 e ZPS ITA20049*).

CONSIDERATO che il presente parere è relativo alla realizzazione dei seguenti interventi:

Interventi di tipo "attivo" (non in area Siti Natura 2000)

Istallazione di barriere paramassi ad elevato assorbimento di energia come da elaborati progettuali

Interventi di tipo "passivo" (in parte in area Siti Natura 2000):

Disgregazioni di elementi lapidei con espansivi chimici

Istallazione di pannelli di funi di acciaio ad alta resistenza

CONSIDERATO che dallo Studio Geologico emerge quanto segue:

- *dal punto di vista idraulico non sono stati individuati contesti di pericolosità quiescenti o in atto tali da pregiudicare l'opera in progetto;*
- *l'intervento progettuale dovrà tenere in considerazione sia gli elementi isolati di dimensioni <1m³ sia i blocchi >1m³ emersi da rilievo in parete; inoltre, è bene valutare anche in prospettiva di un piano di manutenzione dell'opera che, data la dinamicità delle cause di innesco e il progredire delle azioni che provocano l'apertura delle discontinuità concordi con la tipologia di dissesto, il numero degli elementi potenzialmente interessati dal fenomeno gravitativo studiato potrebbe in futuro incrementare; - i blocchi presenti lungo il versante al piede dei costoni possono essere interessati da movimenti lungo il versante. Sebbene tali fenomeni verrebbero facilmente arrestati dall'opera di intervento proposta, si consiglia di valutare ai fini progettuali e ancor più nelle fasi di manutenzione dell'opera, anche il possibile volume di blocchi derivanti da questa tipologia di movimento;*
- *l'esecuzione della prospezione geofisica MASW ha definito che il valore di V_{seq} è pari a 659.45 m/s per cui è possibile riferire il sito in esame alla cat. B – Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s. le condizioni geologiche locali non possono far variare, in termini negativi, la risposta sismica del sito e/o provocare amplificazioni di energia sismica.*

VISTO che a detta del Proponente, dal punto di vista geologico, non sono state riscontrate situazioni ostative alla realizzazione del progetto in esame.

CONSIDERATO che gli interventi di realizzazione delle barriere paramassi possono determinare la sottrazione permanente di habitat prioritario.

VALUTATO che le stesse barriere verranno realizzate in un'area esterna alla perimetrazione dei due Siti Natura 2000 e pertanto non interferiscono con gli habitat prioritari tutelati dai Siti Natura 2000.



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

CONSIDERATO e VALUTATO che nella *Relazione di Incidenza* viene effettuata una analisi della compatibilità delle opere con i seguenti fattori ambientali, *Biodiversità e Rumore*.

VALUTATO che il Proponente non ha previsto misure di mitigazione per la fase di cantiere in quanto *ritiene che l'intervento abbia nella consistenza e nella temporalità delle lavorazioni i necessari elementi alla mitigazione degli impatti che, in ogni caso, sono temporanei*.

VALUTATO che la progettazione delle opere è stata effettuata nel rispetto del contesto naturalistico esistente, considerando le caratteristiche orografiche e quelle paesaggistiche dell'area oggetto di studio, in modo che l'opera da realizzare possa inserirsi in maniera armonica nell'ambiente.

VALUTATO che sulla base delle considerazioni espresse non si è manifestata un'incidenza significativa.

CONSIDERATO che possibili limitati e temporanei fenomeni di disturbo ambientale in fase di cantiere, risultano mitigabili con accorgimenti marginali.

VALUTATO che in termini quantitativi l'incidenza sulle risorse del Sito risulta limitata, sia in fase di cantierizzazione sia in fase di esercizio.

VALUTATO che l'intervento non interferisce con le previsioni di Piani sovra-ordinati e/o con zone di particolare interesse essendo compatibile con i vincoli, le prescrizioni di tutela e protezione del paesaggio, dei beni culturali e delle infrastrutture.

VALUTATO che non sussistono condizioni di alterazioni dell'ecosistema.

CONSIDERATO e VALUTATO che l'intervento ha una ricaduta diretta sulla salvaguardia della salute umana e nella salvaguardia della pubblica incolumità.

VALUTATO che l'intervento ha come obiettivo la mitigazione del rischio geologico.

VALUTATO che sulla base delle considerazioni sopra espresse il progetto non ha incidenza significativa sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat protetti dai siti Natura 2000, *ZSC ITA20021 e ZPS ITA20049*, anche in considerazione delle misure di mitigazione indicate nella *Relazione d'Incidenza* e delle condizioni ambientali sotto riportate.

Per quanto sopra considerato e valutato, questa Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, ai fini dell'emissione del provvedimento finale di Valutazione di Incidenza da parte dell'Autorità Ambientale,

ESPRIME

parere favorevole di Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n.357/97 relativo al "Intervento di protezione da caduta massi finalizzata al riuso del nucleo abitativo sottostante il costone in c/da Giagaffe nell'ambito dei lavori di consolidamento dei costoni rocciosi di Montagna Longa in zona R4 lato Nord" proposto dal Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico nella Regione Siciliana a condizione che si ottemperi alle seguenti Condizioni Ambientali:

Condizione Ambientale	n. 1
Macrofase	<i>Ante-operam, in corso d'opera e post-operam</i>
Fase	Fase di Progettazione esecutiva - Fase di cantiere - Fase di esercizio

Commissione Tecnica Specialistica – PA022VI00011 - "Intervento di protezione da caduta massi finalizzata al riuso del nucleo abitativo sottostante il costone in c/da Giagaffe nell'ambito dei lavori di consolidamento dei costoni rocciosi di Montagna Longa in zona R4 lato Nord". Proponente: Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico nella Regione Siciliana.



Condizione Ambientale	n. 1
Ambito di applicazione	Monitoraggio ambientale
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere presentato e preventivamente approvato un Piano di Monitoraggio Ambientale per le componenti vegetazione e fauna, con particolare riferimento alle specie floro/faunistiche tutelate dalla ZSC ITA20021 e dalla ZPS ITA20049, al fine di definire tempestivamente e prima dell'inizio dei lavori, eventuali misure di mitigazione.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di Progettazione esecutiva - Fase di cantiere - Fase di esercizio
Ente vigilante	Regione Siciliana – Assessorato del Territorio e dell'Ambiente – Dipartimento dell'Ambiente – Servizio 3 – Aree Naturali Protette
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale	n. 2
Macrofase	<i>In corso operam</i>
Fase	Fase di cantiere
Ambito di applicazione	Altri aspetti
Oggetto della prescrizione	<p>In fase di cantiere:</p> <ul style="list-style-type: none">– non potranno essere aperte nuove piste per la movimentazione dei mezzi di cantiere nell'area tutelata.– dovranno essere attuate tutte le misure di mitigazione per non danneggiare la vegetazione o eventuali nidi presenti. <p>Dovranno inoltre essere ottemperate le prescrizioni dell'Ente Gestore, Assessorato del Territorio e dell'Ambiente – Dipartimento dell'Ambiente – Servizio 3 – Aree Naturali Protette, prot. n. 73864 del 14.12.2020 ed in particolare:</p> <p><i>in fase di cantiere:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- tutti i lavori di cantiere dovranno avvenire esclusivamente in periodi tali da non interferire con le fasi maggiormente critiche per la fauna e avifauna (svernamento, riproduzione, nidificazione, migrazione);- dovranno essere attuate misure per il massimo contenimento delle emissioni acustiche e delle polveri;- dovrà essere garantita la massima naturalità possibile del sito evitando tutti quegli interventi edili, di cantiere o gestionali che possano compromettere l'integrità delle aree a valenza ecologica, quali tutte le superfici colonizzate da vegetazione autoctona;- i rifiuti e materiali di risulta provenienti dalle attività di cantiere e/o di gestione (sfabbricidi, olii esausti, etc) dovranno essere movimentati e smaltiti ai sensi della normativa vigente;- il terreno vegetale proveniente dagli scavi delle opere proposte dovrà essere accantonato e protetto per essere integralmente riutilizzato nell'ambito delle opere proposte.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di cantiere
Ente vigilante	Regione Siciliana – Assessorato del Territorio e dell'Ambiente –



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

Condizione Ambientale	n. 2
	Dipartimento dell'Ambiente – Servizio 3 – Aree Naturali Protette
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale	n. 3
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Prima dell'inizio dei lavori
Ambito di applicazione	Flora - Fauna
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere concordato il programma dei lavori con l'ente gestore al fine di escludere i periodi di riproduzione dell'avifauna.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori
Ente vigilante	Regione Siciliana – Assessorato del Territorio e dell'Ambiente – Dipartimento dell'Ambiente – Servizio 3 – Aree Naturali Protette
Enti coinvolti	